

LA CLASSIFICA

Qualità dell'istruzione
Secondo l'Ocse
Italia al 28° posto

in attesa del rapporto annuale sull'educazione che l'Ocse renderà noto nei prossimi giorni l'Italia riceve una stroncatura nella pubblicazione dedicata al benessere dei bambini, la prima di questo tipo mai realizzata dall'organizzazione. Per quanto riguarda il benessere educativo dei suoi più giovani studenti il nostro paese si piazza al ventottesimo posto, un insuccesso. Dopo c'è solo la Turchia. La prima in classifica è la Finlandia, seguono Corea e Canada. Anche la qualità della vita scolastica non ci vede primeggiare, siamo ventesimi. In vetta c'è l'Islanda. Per quanto riguarda il livello di «literacy», ovvero di competenze di base tra i quindicenni, anche questo è basso: in classifica siamo quart'ultimi per performance. Peggio di noi fanno solo Grecia, Turchia e Messico. L'Italia ha risultati «poveri», sottolinea l'Ocse, che ci compara in questo senso alla Repubblica ceca. Al top c'è ancora la Finlandia.

gretario generale della Flc-Cgil Mimmo Pantaleo chiede un tavolo di confronto sui precari a palazzo Chigi e parla di «piena emergenza sociale».

Di situazione esplosiva parla anche il Gilda, sindacato autonomo, che annuncia proteste». Mariastella

25mila in meno
Proteste, sit in
e occupazioni
da Catania a Milano

Curreli, presidente del Cip (coordinamento insegnanti precari) parla di licenziamenti di massa. Ai docenti arriva anche la solidarietà dell'Unione degli studenti. Mentre Rdb-Cub annuncia per giovedì un presidio davanti alla sede del ministero dell'Istruzione. Nello stesso giorno al Miur i sindacati discuteranno di «contratti di disponibilità» e accordi tra ministero e regioni. I primi prevedono che i precari che l'anno scorso hanno avuto cattedre di un anno abbiano una corsia preferenziale nelle chiamate per le supplenze brevi e una indennità di disoccupazione per i periodi di non lavoro. Alle Regioni il Miur chiede di finanziare alcune attività scolastiche. ♦

Mugello, gli enti locali
«comprano» la scuola
cancellata dal governo

Dovranno sborsare 40mila euro per mantenere la terza media a Londa. Gli alunni non dovranno trasferirsi. Il Pdl con la Gelmini

La storia

TOMMASO GALGANI

FIRENZE
fircro@unita.it

La Gelmini taglia una classe nella scuola media comunale e Londa, mille e ottocento anime sui monti del Mugello fiorentino, se la «ricompra». È la nuova frontiera della scuola pubblica: se gli enti locali la vogliono, se la devono pagare. Nella fattispecie, al prezzo di 40mila euro, stanziati da Comune, Provincia di Firenze e Comunità montana per le ore degli insegnanti. «In paese siamo tutti contenti, ma deve trattarsi di una cosa straordinaria: la scuola pubblica deve essere un diritto di tutti, non passi il principio che se la devono pagare i Comuni», è il commento alla vicenda del sindaco di Londa, Aleandro Murras.

La storia ha inizio nei giorni scorsi: con la riforma Gelmini, e la conseguente riduzione del numero degli insegnanti, la classe terza della scuola media di Londa (istituto «Desiderio da Settignano») era stata cancellata dalla direzione scolastica regionale della Toscana, a pochi giorni dall'inizio dell'anno scolastico. Conseguenza, il trasferimento dei nove studenti della classe in que-

Padova, rimossa la preside
che disse No al 4 novembre

È stato revocato l'incarico alla dirigente dell'istituto comprensivo di Villafranca Padovana che in occasione del 4 novembre scorso aveva detto no alla partecipazione della scuola alle celebrazioni per evitare possibili problemi con gli alunni stranieri. Il caso aveva suscitato scalpore e proteste da parte di An e alla



Londa protesta contro i tagli nella scuola

stione nella scuola media di Dicomano, comune a sette chilometri da Londa. La cosa aveva fatto inferocire genitori e studenti, alcuni dei quali vivono nelle frazioni di Londa e già si sorbivano ogni mattina fino a quindici chilometri di strada, tra i monti, per raggiungere la «Desiderio da Settignano». È nato un sommovimento popolare per salvare la classe: Comune, genitori, forze politiche trasversali (Pd, Comunisti, Udc), persino i negozianti locali, che erano pronti ad una serrata degli esercizi di alcune ore in segno di protesta. Inoltre, tutte le associazioni di Londa avevano sottoscritto

una apposita raccolta firme. Per venerdì prossimo, infine, era in programma anche un consiglio comunale in piazza sulla questione, con gli assessori provinciale e regionale alla scuola. Fino al sit in di protesta, che ha avuto luogo ieri, a Firenze, davanti alla sede del provveditorato: c'erano tutti, dal sindaco Murras (Pd), ai ragazzi e ai genitori, fino a rappresentanti politici di Pd, Udc e Comunisti. «Per ora siamo costretti a stanziare 40mila euro per allestire un servizio di bus pubblici per accompagnare i nostri ragazzi alla scuola di Dicomano. Con la stessa cifra, potremmo pagare le ore in più agli insegnanti e mantenere la classe a Londa», ragionava il sindaco Murras, prima dell'incontro coi vertici del provveditorato.

Inaspettata, arriva la fumata bianca al termine del confronto: ad annunciarla, soddisfatto, è il sindaco stesso, tra gli applausi dei manifestanti. La direzione scolastica regionale accetta di mantenere la classe della terza media a Londa, a patto che i soldi necessari (40mila euro) siano tirati fuori dagli enti locali. E Comune, Provincia di Firenze e Comunità montana sono ben lieti di farlo. Tanto più che in serata a Londa si festeggia, e tutti ringraziano il sindaco Murras. Che spiega: «Ora, visto che paghiamo, mi aspetto che il 14 settembre i ragazzi siano regolarmente in classe a Londa. Era fondamentale che ultimassero il loro ciclo delle medie dove lo avevano iniziato». Nella vicenda, infine, non fa un figurone il Pdl di Londa, impegnato in un difficile esercizio di equilibrio. I rappresentanti del centrodestra si sono definiti «solidali» ai ragazzi e ai genitori della classe, ma difendendo la Gelmini. Non hanno voluto partecipare al sit in di ieri coi genitori, ma si sono fatti ricevere separatamente negli uffici del provveditorato. ♦

ziato - secondo alcuni giornali locali «una incapacità gestionale» da parte della dirigente. Da quando aveva assunto l'incarico sarebbero sorti problemi di diverso tipo, che avevano portato anche a uno «sciopero» da parte degli alunni dell'istituto, dalla prima elementare alla terza media. Adesso, l'istituto di Villafranca Padovana è retto da una reggente. Non è escluso, intanto, che la preside rimossa presenti ricorso al tribunale del lavoro e al Ministero. Non si può inoltre escludere che dietro la revoca dell'incarico vi siano altre ragioni. ♦